



oblatti

3/25

**foglio di collegamento tra le famiglie
della Congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo**

La parola del Prevosto

Carissimi,

sono numerose le voci che raccontano il Natale. C'è la voce delle tradizioni, dei regali, della pubblicità, dell'arte e della poesia. C'è anche la voce che dell'evento natalizio mette l'accento sui sentimenti e sugli affetti che riuniscono le famiglie. Queste voci, anche se pongono in evidenza qualche aspetto umano, possono diventare fuorvianti e farci rimanere lontani o addirittura estranei alla verità del Natale del Signore. Per questo, anche a noi che abbiamo donato la vita al Signore è chiesto di andare all'ascolto della Parola di Dio che ci conduce al cuore della festa. A questo proposito offro fraternamente alcune semplici riflessioni. Natale è Gesù. Gli evangelisti ci annunciano che il Natale è Gesù: il Dio con noi, l'Emmanuele, il più grande dono del Padre all'umanità. Allora, davanti al Bambino di Betlemme, siamo sollecitati a confermare la nostra fede, a rinnovare la nostra fede in Colui che 'è tutto per noi', secondo le stupende parole di Sant'Ambrogio.

Natale è contemplazione e adorazione del Figlio di Dio «adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). Frastornati dal chiasso di questi giorni e impegnati nelle incombenze pastorali rischiamo di dare poca importanza e poco tempo al silenzio e alla preghiera, indispensabili per 'gustare' e interiorizzare il mistero natalizio, affinché il Signore Gesù viva in noi e sia in cima ai nostri pensieri. Contempliamo e adoriamo in compagnia di Maria e di Giuseppe, dei pastori, di tanti nostri fratelli e sorelle e con tutta la Chiesa che nella ricca liturgia ci invita alla preghiera perché «contemplando la gloria di Dio in una creatura visibile, ci sentiamo rapiti dall'amore delle bellezze invisibili» (liturgia ambrosiana).

Natale è gioia: «Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo...» (Lc 2,10). È la notizia che l'angelo nella notte di Betlemme reca ai pastori e anche a noi. E la gioia è data dalla nascita del Salvatore. Gesù è la gioia dell'uomo. Gioia più forte di ogni difficoltà. Gioia da custodire, alimentare e manifestare perché tutti possano vedere che siamo cristiani contenti e lieti discepoli del Signore.

Natale è annuncio. Ce lo insegnano ancora i pastori. I quali 'dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro' (Lc. 2, 17). Annunciare Gesù: ecco la missione che il Natale consegna a ogni cristiano, ai sacerdoti, ai consacrati, ai coniugi, a tutti i battezzati. Credo che avvertiamo tutti la necessità di annunciare con grande passione il Signore Gesù: «Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono» (Col 1, 17). Il Natale di questo anno giubilare, ormai al termine, diventi davvero quanto Papa Francesco scriveva nella Bolla di indizione: «Per tutti possa (il Giubileo) essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, 'porta di salvezza'; con Lui che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale 'nostra speranza'» (n. 1).

Buon Natale!

P. Giulio Binaghi, Prevosto



oblato missionari



Un'occhiata alla bacheca presso il nostro ascensore, offre l'immagine visiva delle attività della Comunità degli Oblati Missionari in questo tempo di Avvento, solo per limitarci a questo Tempo Forte, come si diceva una volta. Un Avvento che abbiamo voluto caratterizzare con il ricordo che l'8 dicembre 1965, proprio sessant'anni fa si concludeva il profetico concilio ecumenico Vaticano II. Così, abbiamo proposto a tutta la città ... e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà un Avvento conciliare, ossia quattro incontri, il martedì sera, dal titolo arioso: Il concilio è un atto solenne d'amore per l'umanità, riprendendo la celebre espressione con cui lo caratterizzò san Paolo VI, che ne

fu il saggio regista. Un tempo, quello della Famiglia di Rho scandito come sempre dall'intensità della vita missionaria. Penso ai Corsi della Scuola di Teologia per Laici, curata da Padre Gianfranco Barbieri, che quest'anno si concentra sul discorso antropologico, con la partecipazione di tre luminari come don Ermenegildo Conti, don Francesco Scanziani e don Giuseppe Como. La stessa ammirazione per i tre docenti che animano la parallela Scuola di Sacra Scrittura, tenuta da don Marco Cairolì, don Patrizio Rita Scalabrini e dall'espertissima professoressa Elena Bolognesi. C'è poi il Corso di Iconografia Sacra, che si tiene una volta al mese, durante il week end, dal titolo suggestivo: Il tuo volto, Signore, io cerco. Una ricchezza culturale e spirituale che continua attraverso la Lectio Divina sugli Atti degli Apostoli, proposta da don Sergio Stevan, sotto il titolo avvincente: Una Chiesa fraterna e missionaria: un invito a ricordare la nostra missione e per questo l'ho preso come titolo di questo articolo di condivisione per la grande Famiglia degli Oblati. Non possiamo dimenticare i Ritiri spirituali, che proponiamo ai sacerdoti e ai consacrati il terzo lunedì del mese. Quest'anno abbiamo pensato di proporre come filo d'Arianna le figure degli Apostoli. Abbiamo già meditato su Pietro e Paolo ... gli altri verranno lungo l'anno! Accanto alcuni incontri ormai tradizionali e che sono molto apprezzati ed è ben giusto ricordare, come La via

della bellezza, un appuntamento mensile che offre, attraverso la disponibilità di persone esperte, una visita alla «maestosa basilica», come recita il manifesto, e che è bello per noi chiamare sempre: il «Santuario della Madonna Addolorata». Il tour parte dal Gesiolo, dove avvenne il miracolo della lacrimazione il 23 aprile 1583 e si snoda nello splendore della Basilica e nella solennità del portico della Casa. Come non ricordare le molte proposte di accompagnamento spirituale, per cui non saremo mai abbastanza grati a padre Francesco Ghidini: Alpha, il percorso per riflettere sulle grandi domande della vita e della fede cristiana? Le proposte di formazione degli Evangelizzatori, come la Scuola Evangelizzazione Sant'Andrea (SESA), che ne motiva il nome e la finalità: «Perché, come Lui fece con Pietro suo fratello, cerchiamo, formiamo e vogliamo condurre a Gesù i "Pietro" che lo servano, lo predichino, lo amino più di noi», raccogliendo in questo modo il l'invito del Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura (Mc 16,15)». E poi la proposta delle Dieci parole, dal sottotitolo suggestivo che le motiva: I comandamenti come istruzioni per la vita e la splendida motivazione proposta a chi è alla ricerca: «Sei in cerca di qualcosa che dia valore alla tua vita? Se ti preme quanto Dio ti abbia a cuore, puoi metterti in ascolto della Sua Parola». Alle Dieci parole segue il cammino dei Sette segni, per una ancora più intensa formazione cristiana. Senza dimenticare le altre proposte offerte dallo zelo vulcanico di padre Francesco, come il bibliodramma, un metodo attivo-esperienziale che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona; come il Worship, che organizza mensilmente un incontro di preghiera, di lode e adorazione caratterizzato dalla musica, del quale è bello raccogliere anche un solo prezioso pensiero: «Il Worship è prima di tutto uno stile di vita che ha come fondamento l'esperienza di salvezza che Gesù ha portato ad ogni uomo attraverso l'Incarnazione, la Sua vita, la Sua morte, la Sua Risurrezione e la Pentecoste». Si spiega il sottotitolo della proposta: «Il suono della misericordia, L'annuncio dell'amore di Dio».

Ci sono stati poi alcuni appuntamenti puntuali, legati a belle occasioni, come il 7 dicembre, Vigilia dell'Immacolata, che ha visto l'attenzione particolare alla nostra preziosa Confraternita dell'Addolorata, con la benedizione del prezioso Presepe del Carsana, dal quale sono state riprodotte alcune figure, poste per la prima volta nel giardino antistante la Basilica. Una Vigilia splendida anche per la presenza anche per la presenza del Jazz Gospel Alchemy, che ha animato la Celebrazione eucaristica ed offerto un ulteriore saggio al suo termine, prima dell'accensione del monumentale albero, illuminato splendidamente da associazioni che amano il nostro Santuario. E non possiamo dimenticare quanto accaduto l'8 dicembre: nella solennità dell'Immacolata Concezione il nuovo Prevosto di Rho, mons. Norberto Donghi, ha fatto il suo ingresso ufficiale e ha voluto che il suo cammino iniziasse proprio dal Santuario: dopo un momento intenso di preghiera e di affidamento a Maria, si è incamminato verso la chiesa prepositurale di san Vittore, per iniziare con la Messa solenne il suo ministero di pastore del gregge a lui affidato. Per lui, per tutti noi preghiamo ogni giorno, affidandoci all'icona santa cuore del Santuario: Maria Madre della Chiesa, Madre di Gesù e Madre nostra, prega per noi.



oblato vicari



Carissimi Confratelli Oblati, un augurio sincero per il Santo Natale!

Desidero condividere con voi una riflessione ispirata da una parte dello splendido sarcofago di San Celso, che si trova nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli; un'opera che ci parla con straordinaria attualità.

Osservando i Magi in cammino, troviamo un messaggio profondo sulla nostra fede e sul nostro essere Chiesa.

La Stella che ci guida.

La prima sorpresa riguarda la posizione della Stella: non si trova sulla capanna di Betlemme, bensì su Gesù in gloria, affiancato da Pietro e Paolo, le colonne che simboleggiano la Chiesa. I Magi stessi danno le spalle alla capanna, quasi a dirci che il Cristo che dobbiamo cercare oggi non è solo un ricordo del passato, ma è Mistero vivo e operante nella sua Chiesa. Se vogliamo incontrare Gesù, dobbiamo andare dove Egli è oggi: nella comunità dei credenti.

I Tre Modi e l'Unità

I tre Magi simboleggiano i diversi modi con cui ci accostiamo al Mistero: il primo tocca la Stella con il dito, quasi ad afferrare la fede con una certezza tangibile; il secondo si tocca gli occhi, evidentemente faticando a vedere con chiarezza la luce del divino; e il terzo non vede nulla affatto e si affida completamente, mettendo la mano sulla spalla del fratello per farsi condurre.

Tre approcci, ma un solo cammino: la cosa più bella è che i Magi sono legati insieme come in cordata. L'uno ha bisogno dell'altro, e l'unità garantisce che chi tocca, chi fatica e chi non vede, arrivino tutti insieme al Mistero che salva.

Carissimi, l'augurio per questo Santo Natale è che possiamo vivere la nostra Oblazione come questa cordata di Magi. Nelle nostre diverse esperienze di fede, possiamo sostenerci e guidarci reciprocamente. È nella Chiesa, il vero luogo dove oggi la Stella ci indica Gesù Uomo e Dio, che ritroviamo l'unità nel Mistero che ci salva. Possano questi giorni essere per tutti noi fonte inesauribile di gioia e di profonda fraternità.

Buon e Santo Natale dagli Oblati Vicari



oblato diocesani

Lunedì 15 dicembre alle 12,00 nella Cappella del Centro Pastorale Ambrosiano **don Fabio Ercoli**, dopo il tempo del Noviziato, ha emesso la sua Prima professione nella Famiglia degli Oblati diocesani nelle mani del nostro Arcivescovo. Ecco la sua testimonianza:

Nella vita e nell'esercizio del ministero ci sono delle riflessioni che tornano come dei ritornelli, diventando un richiamo, un punto su cui lavorare, una modalità di affrontare la vita nella sua quotidianità e nella straordinarietà di decisioni da prendere e cambiamenti da vivere.

In modo particolare, l'ultimo cambiamento di destinazione, avvenuto nel settembre 2023, ha fatto emergere in modo più esplicito una riflessione sull'obbedienza, come consegna della mia disponibilità totale alla Chiesa di Milano in ciò che essa mi ha chiesto e mi chiederà in futuro: certamente la mia disponibilità l'ho già data al momento dell'ordinazione, ma nel corso del ministero ho sentito sempre più decisa la ricerca di una disponibilità che metta al riparo da inutili e dannose ansie e preoccupazioni, o dalla tentazione di fuga dalla realtà alla quale l'Arcivescovo mi ha inviato e alla quale chiede di donarmi ogni giorno. Il contesto nel quale viviamo in questo aspetto non è di aiuto; lungi dall'essere un giudizio, ritengo però che il voto di obbedienza possa essere uno strumento prezioso proprio per non cadere nell'autoreferenzialità o nella tentazione di "costruirsi" il ministero, basandosi solamente sulle proprie aspettative e desideri. Nella spiritualità oblatizia ho trovato quell'aiuto e quel "pungolo" per rafforzare l'offerta quotidiana della mia vita nella obbedienza alla realtà che mi viene posta davanti, nella collaborazione con gli altri confratelli in parrocchia e in città. Insieme a ciò, la proposta spirituale della famiglia con la regola di vita, i ritiri periodici e gli incontri dei "giovani oblato" è un aiuto a custodire la profondità della vita spirituale, per rilanciare e sostenere la dimensione quotidiana della preghiera e della riflessione che sole possono sostenere e rendere gioiosa e decisa l'obbedienza e l'offerta di sé nel ministero. L'ingresso nella famiglia degli Oblati diventa per me anche un richiamo e un impegno a essere, nella più grande famiglia del presbiterio diocesano, un aiuto e un sostegno per gli altri confratelli che desiderano vivere con profondità il ministero ricevuto, incentivando la comunione e la fraternità come dimensione decisive per una gioiosa offerta di sé. Sono quindi contento di aver accolto la chiamata all'oblazione e desidero che possa custodire, e rendere più lieto il dono della mia vita a servizio della Chiesa di Milano, sostenuto dalla paterna intercessione dei nostri patroni Ambrogio e Carlo, dall'affetto e della preghiera di tutta la famiglia degli Oblati.

Don Fabio Ercoli

Vicario della parrocchia San Michele in Busto Arsizio (Va)



fratelli oblatti

In queste settimane la parrocchia di Sant'Elena, nella periferia di Milano in zona San Siro, sta vivendo giorni intensi e preziosi. Le benedizioni natalizie alle famiglie, infatti, sono riprese con slancio dopo anni di sospensione e attesa. Per me è un'esperienza che sta assumendo un valore speciale: affianco il parroco e un sacerdote indiano residente in parrocchia per motivi di studio, e ogni visita si rivela un incontro che lascia il segno.

Entrare nelle case significa toccare con mano la vita concreta della gente. Ci si trova davanti a famiglie, anziani che portano il peso della solitudine, giovani che cercano il loro posto nel mondo. Spesso basta poco: un ascolto attento, una preghiera condivisa, una presenza che ricorda che la comunità è vicina. È questo che mi gratifica di più: vedere quanto un gesto semplice possa diventare occasione di consolazione e di speranza.

Le benedizioni permettono anche un contatto diretto con la pastorale familiare del quartiere. Si incontrano giovani che frequentano la parrocchia con impegno e altri che, pur non partecipando più alla vita comunitaria, si mostrano comunque disponibili a un breve scambio di idee. Sono momenti piccoli ma significativi, capaci di riaprire un varco, di far sentire che la porta resta spalancata per tutti.

Il contesto del quartiere è particolare: a differenza di altre zone della periferia, qui la maggior parte degli abitanti è costituita da famiglie italiane, con una forte presenza di studenti dell'Università Cattolica e una discreta componente straniera. Un tessuto vivo, che custodisce ancora il senso della vicinanza e della relazione. Molti ci confidano che non ricevevano la visita della parrocchia dai tempi precedenti alla pandemia: l'attesa di un segno, di un volto amico, era più grande di quanto immaginassimo.

Per questo ogni porta che si apre diventa un segno di Natale che arriva. Non solo perché portiamo la benedizione, ma perché cerchiamo di portare attenzione, prossimità, ascolto. E questo, nel linguaggio del Vangelo, è già annuncio.

Alla fine della giornata mi rendo conto che, pur andando per donare qualcosa, sono spesso io a ricevere: la fede semplice della gente, la loro gratitudine, la loro voglia di confidarsi e raccontarsi. Ogni incontro è un dono inaspettato che mi accompagna nel cammino verso il Natale.

Così, tra le vie della parrocchia di Sant'Elena, con le sue case e le sue famiglie, scopro che la benedizione che portiamo non è mai a senso unico: entra nelle case, ma torna indietro, trasformata, in un modo che solo l'incontro sincero con le persone può generare.

fratel Massimiliano Adami

comunicazioni

Lunedì 26 gennaio 2026 ci ritroviamo per il 2° ritiro spirituale di tutta la Congregazione, a Rho con inizio alle ore 10,00 e conclusione alle 12,30 con il pranzo. Ci guida Mons. Ennio Apeciti che ci aiuterà a meditare alcuni temi del LIBRO 2 degli Statuti di San Carlo.

P. Giulio Binaghi, Prevosto

Martedì 30 dicembre, alle ore 11.00, siete tutti invitati alla concelebrazione eucaristica presso il Santuario di Santa Maria dei Miracoli in Milano, in occasione della festa del Miracolo.

P. Massimiliano Colleoni